

LIBRI

L'attività della Santa Sede nel 1958

Volume di pagine 342, Tipografia Poliglotta Vaticana, Città del Vaticano 1959.

Presentiamo un nuovo volume della collezione sulla attività della Santa Sede, collezione che di anno in anno presenta un quadro particolareggiato e ricchissimo degli avvenimenti del mondo cattolico.

La prima sezione è occupata dalla cronaca fatta mese per mese; è poi descritta l'attività dei vari organi pontifici, ossia la Curia Romana, il Governatorato della Città del Vaticano, gli Organi della Carità del Papa, gli Organi della cultura, arte, scienza, e così via. Chiude il volume un'appendice sulle solennità e sui congressi civili internazionali, e sui congressi internazionali per l'apostolato dei laici.

Il volume è utilissimo per chi vuol essere aggiornato sull'attività della Santa Sede, attività che si svolge nei campi più diversi. Ma ha soprattutto il significato di mettere in luce l'opera del Pontefice, maestro e guida del popolo cristiano. Completano il volume numerose fotografie, particolarmente riuscite.

È interessante poi rilevare come i redattori del volume abbiano dato tempestivamente la documentazione della morte di S. S. Pio XII e l'avvento al soglio pontificio di S. S. Giovanni XXIII; dei primi atti di governo del regnante Pontefice è pure data ampia notizia.

Consigliamo alle biblioteche l'acquisto di questa utilissima raccolta, che offre via via un quadro ampio e generale dell'attività svolta dalla Santa Sede in tutto il mondo. La mole del lavoro dei vari Organi, la frequenza e la ricchezza degli incontri dei Pontefici con uomini singoli, con associazioni, ecc. rappresentano un documento meraviglioso, la cui importanza non può sfuggire neppure all'occhio di chi non partecipa alla vita della Chiesa.

Sociologie et religion

Volume di pagine 204, Librairie Arthème Fayard, Paris 1958.

I vari studi sono contenuti in uno dei più interessanti volumi della collezione « Recherches et débats » pubblicata dal Centro cattolico degli intellettuali francesi.

Il lettore vi troverà trattati due temi che a vicenda si incrociano: un inventario della sociologia religiosa attuale, per dimostrare con quale spirito e secondo quali metodi lavora, ed a quali risultati è pervenuta; una riflessione sulla sociologia in generale, della quale è lecito domandarsi se possiede una unità e una sua originalità. Ciò che la sociologia religiosa dice della religione non è tutta la religione; come ciò che la sociologia conosce dell'uomo sociale è ben lontano dall'attingere alle verità più profonde dell'uomo.

Collaboratori del volume sono studiosi noti che hanno già dato da anni allo studio della sociologia un prezioso contributo. Vi è Le Bras con uno scritto sulla sociologia religiosa posta tra le scienze umane, scritto che ha il merito di mostrare il significato e il valore della sociologia religiosa. Il Boulard ritorna sull'argomento della sociologia religiosa nei rapporti con la vita pastorale. Il Folliet illustra il valore e il grado della conoscenza sociologica.

Bisogna essere grati a questi e agli altri autori che hanno saputo mostrare come si possa difendere la sociologia, specie quella religiosa, soprattutto per il contributo che essa dà alla conoscenza religiosa del popolo cristiano.

Da aggiungersi che vi sono informazioni su argomenti vari, ad esempio notevoli quelle sulla teologia e sulla pastorale del cattolicesimo tedesco.

P. ENRICO BARAGLI S. J.

Cinema cattolico. Documenti della Santa Sede sul cinema

Volume di pagine 298, Edizioni « La Civiltà cattolica », Roma 1958.

Ai lettori della « Civiltà cattolica » è noto l'autore di questo volume, che nei suoi scritti segue da anni il movimento cinematografico. Ora egli ha raccolto in un volume i documenti pontifici, incominciando dalla enciclica *Vigilanti Cura* di Pio XI e dai due *Discorsi sul film ideale* di Pio XII.

Sono 54 documenti, preceduti dalla enciclica *Miranda Proximi* e che racchiudono una dottrina sotto molti aspetti completa. A padre Baragli, nel raccogliere questi documenti, è venuto fatto di collezionarne i passi paralleli; ne è risultato una specie di « Enchiridion Cinématographicum », del quale l'autore stesso ha potuto sperimentare l'utilità. I documenti sono disposti in stretto ordine cronologico, sembrando esso necessario per costituire poi un indice sistematico, che può essere guida a quanti si vogliono occupare di cinema. L'indice è diviso in dieci sezioni, alle quali, per quanto era possibile, è stato assicurato un legame unitario e logico. Tra gli altri segnaliamo: 1) le posizioni del magistero pontificio sulla natura del cinema; 2) il suo potere di influsso; 3) l'esposizione delle qualità necessarie del film ideale; 4) a chi spetta la realizzazione di questo film ideale.

Un capitolo è dedicato alla missione della Chiesa e un altro ai compiti dello Stato in questo settore.

Infine, come sintesi, l'autore ha elencato le competenze di cui devono essere dotati quanti — dalla base più ampia degli onesti al vertice della *sancta plebs Dei* — sono chiamati da Cristo e dalla sua Chiesa a rendere il cinema strumento della gloria di Dio mediante la santificazione delle anime.

Lavoro ammirevole, per l'ampiezza dei documenti che l'autore è riuscito a raccogliere; è doveroso essergli grati per la fatica compiuta.

PIERRE SEROUET

De la vie dévote à la vie mystique

Volume di pagine 448, Desclée de Brouwer, Paris, 1958.

La collezione degli Studi carmelitani, fondata e promossa da p. Bruno, carmelitano, si è arricchita con questo volume di un'opera meditata attraverso un'accurata indagine storica, che ha sgomberato il terreno della storia spirituale da molte informazioni infondate. Per molti non esiste la originalità di santa Teresa d'Avila e quella di san Francesco di Sales; la dottrina dell'uno sarebbe attinta alla dottrina dell'altra; e quindi non vi è originalità. L'autore, attraverso la lettura di numerosi documenti, è arrivato a formulare la perfetta originalità della santità dei due Santi.

Non si può negare l'influenza dell'una sull'altro, ma bisogna con l'autore ricordare che Francesco è originale nello stesso senso e nella stessa misura in cui lo fu anche Teresa; ossia egli ha propriamente assimilato e vissuto ciò che ha attinto alle sue fonti.

L'autore si domanda: san Francesco di Sales avrebbe compiuto quanto ha compiuto, avrebbe scritto i capolavori che lo hanno reso immortale, sarebbe diventato il santo che è da tutti amato, se non avesse incontrato un giorno sulla sua strada la grande santa Teresa? La risposta è netta e mostra l'originalità degli scritti dei due autori. Concludendo il suo esame, Serouet scrive: « L'influenza di santa Teresa su san Francesco di Sales non può essere negata da alcuno, ma per quanto sia indiscutibile, tale influenza non annulla l'originalità degli insegnamenti dei due scrittori ».

Nel complesso questo libro merita di essere fatto conoscere per dissipare i molti luoghi comuni troppo facilmente accettati.